

# Gallo cedrone e A.S.U.C.

## L'importanza dei Tetraonidi e la gestione dei boschi

di Walter Eccli,  
Rainer Ploner e Robert Brugger

**I**l territorio dell'A.S.U.C. Rover Carbonare confina e si estende nel Parco Naturale Monte Corno. In questi anni siamo quindi partecipi di importanti azioni di salvaguardia del territorio e della fauna selvatica. Nell'anno 2011 vi abbiamo presentato, sempre su queste pagine, il progetto a salvaguardia dei Strigiformi quali l'Allocco, la Civetta comune, la Civetta nana e il Gufo comune.

Nel novembre 2013 l'A.S.U.C. Rover Carbonare, in collaborazione con il Parco Naturale Monte Corno e il Distretto forestale di Bolzano I, ha organizzato un'interessante e fortunata serata dal titolo: «Il gallo cedrone nel Parco Naturale Monte Corno - L'importanza dei Tetraonidi e gestione dei boschi.» con Relatori Walter Eccli e Rainer Ploner.

Il numeroso pubblico, che ha completamente riempito la nostra piccola sede, ha confermato l'interesse per l'argomento e l'importanza di quanto realizzato e di quanto si può realizzare in futuro.

Dato l'importante ruolo che le A.S.U.C. hanno nella gestione e conseguente salvaguardia del territorio, siamo lieti di estendervi i contenuti di questo importante Progetto.

I nostri boschi e in particolare le aree protette offrono ancora estesi habitat adatti ai Galliformi.

Il Gallo cedrone e il Francolino di monte sono di casa nelle foreste più naturali, dominate da conifere, invece il Gallo forcello frequenta le aree al limite altitudinale del bosco. L'ambiente della Pernice bianca è rappresentato dalla fascia nivale alpina oltre i



2000 metri di altitudine.

I Galliformi sono esposti a numerosi fattori di rischio. Oltre ai nemici naturali, quali Aquila, Astore, Sparviero, Gufo reale, Martora, Faina, Volpe, Corvidi, è soprattutto l'uomo il principale fattore di minaccia. Un tempo ciò avveniva soprattutto a causa della caccia, oggi più in seguito ad allacciamenti stradali, sport del tempo libero e turismo.

Gli sport invernali, praticati al di fuori delle piste, particolarmente sci alpinismo e ciaspole, possono causare un notevole stress con conseguenze anche letali. Anche il disturbo durante le attività di parata o nella fase di allevamento dei pulcini possono comportare perdite. Decisivi per la futura conservazione della specie saranno pertanto la tutela da parte dell'uomo e la capacità di adattamento degli animali.

La caccia ad alcune specie, in particolare Gallo cedrone e Gallo forcello, ha in Europa centrale una lunga tradizione. Il prelievo, anche di soli pochi capi, può però costituire un pericolo per la sopravvivenza delle popolazio-





ni, specie se praticato in situazioni di precarietà.

I Galliformi alpini hanno anche molti nemici tra i predatori. I Tetraonidi sono specie originarie delle foreste boreali e della tundra subartica, ambienti ove i predatori non sono in grado di mettere a rischio le popolazioni. In ambienti come le Alpi, di minore superficie e spesso modificati dall'uomo, questo pericolo può talora ingigantirsi. L'uomo può, infatti, favorire l'espansione di alcuni predatori, ad esempio con la costruzione di strade forestali o con risorse trofiche aggiuntive, come ad esempio i rifiuti. Fra i predatori la Volpe svolge un ruolo (negativo) sicuramente di grande entità e l'ambiente venatorio più avanzato dovrebbe tenerne conto, dedicando maggior attenzione a questa problematica ripristinando un maggior equilibrio fra predatori e prede (Jäger als Heger).

Un particolare fattore di minaccia legato al cambiamento climatico è rappresentato da estati fortemente umide e piovose, che possono causare elevate perdite tra i pulcini.

L'alpicoltura tradizionale ha caratterizzato per secoli le nostre Alpi. Spostando verso il basso il limite del bosco, l'uomo ha creato pascoli e prati. Molte specie hanno approfittato di questi cambiamenti, come ad esempio il Gallo forcello e la Coturnice. Abbandoni della gestione alpicolturale potrebbero avere ripercussioni negative su queste specie.

Anche una gestione troppo intensiva del bosco o, al contrario, la rinuncia ad un suo utilizzo estensivo, possono portare ad effetti negativi come uniformità strutturale in un caso o eccessiva chiusura della foresta nell'altro, riducendo in tal modo gli ambienti idonei.

Sull'esempio positivo del Parco Naturale Monte Corno cosa possono fare le A.S.U.C.?

Ad esempio si possono eseguire interventi selvicolturali ordinari ma mirati che tengono conto della necessità dei Galliformi, ma anche di altre specie tra le quali gli Ungulati. Azioni praticamente senza costi aggiuntivi per le nostre Amministrazioni e mirate al ripristino di un

“bosco strutturato” con frequenti radure ed ecotoni di margine che favoriscono il ritorno del mirtillo e altre bacche.

Si interviene soprattutto nelle fasi premature dei boschi con diradamenti e ripuliture, che alla fine portano anche a boschi più stabili con meno rischio di schianti. Gli esperti sostengono che un bosco ottimale per questo Galliforme dovrebbe prevedere boschi con una copertura da chioma tra il 40 e il 70% con la presenza di almeno il 10% di aperture distribuite a macchie di leopardo.

Questi boschi radi con tanta luce presentano un ambiente favorevole anche per il mondo vegetale. Questi interventi selvicolturali creano un habitat favorevole e molto variegato che rappresenta anche una ricca fonte di cibo per tanti altri animali, compresi gli Ungulati, che, in questo modo, evitano di creare danni. Anche mantenere le torbiere esistenti e salvaguardare le latifoglie (saliconi, sorbi, betulle, ontani...) lungo le strade forestali sono misure gradite a molte specie animali, compresi i Galliformi». Azioni simili non sono una novità: sono state testate e vengono tuttora praticate sia nel Trentino (Val di Sole) che in Svizzera, Austria e Germania.

La situazione nel Parco Naturale Monte Corno, dopo questi interventi, ha fatto sì che si ottenessero risultati positivi non solo dal punto di vista dei Galliformi ma anche della **Biodiversità** nel suo complesso.

Si ringrazia: Walter Eccli di Salorno, specialista di Galliformi, e Rainer Ploner dell'Ispettorato Forestale Bolzano I ed esperto del settore, che coordinano il programma degli interventi e sono le due vere anime del progetto.